

Il «passo in avanti» con cui si escludono i costi dell'Autorità è stato fatto sul sito istituzionale

Tariffe acqua, la Regione fa i conti senza l'Ato

Nessuna «pace» con l'Acquedotto Pugliese nel contenzioso relativo agli investimenti non effettuati

La Regione parla di tariffe dell'acqua ma si dimentica dell'Ato. Così come due giorni fa aveva fatto l'assessore all'Ambiente Michele Losappio che ha parlato per conto dell'Enel - in materia di riduzione di emissioni di anidride carbonica - senza che l'ente avesse aderito alla sua proposta.

A sollevare il caso è stato ieri il neo presidente dell'Ato Nicola Pice (nella foto) che ha colto l'occasione per precisare anche che il contenzioso con l'Acquedotto Pugliese sugli investimenti non effettuati è tutt'altro che accantonato. «In riferimento alla notizia riportata dal sito istituzionale della Regione, da cui si evince che nella Giunta del 27 novembre è stato adottato lo «schema di Ddl relativo al Metodo tariffario per la regolazione e la determinazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato in Puglia», con il quale i «costi dell'Ato sono esclusi dalla tariffa e posti a totale carico dei Comuni consorziati al fine di calmierare la tariffa...» - scrive Pice - l'Ato Puglia sottolinea l'incongruenza di una tale disposizione e il potenziale negativo impatto sulla delicata situazione del servizio idrico integrato in Puglia. Sottrarre gli oneri di funzionamento dell'Autorità d'Ambito dal pagamento della tariffa del servizio idrico, per caricarli in fase successiva direttamente sui comuni, non è che un evidente strumento formale per dissimulare gli effetti negativi già in corso ai danni dei cittadini, i quali comunque saranno gli unici contribuenti (questa volta mediante gli Enti Locali) degli oneri di funzionamento dell'Autorità, a cui spetta l'obbligo del controllo delle spese dell'Acquedotto Pugliese».

Quindi, l'attacco all'Acquedotto con cui la pace paventata nei giorni scorsi - evi-

dentemente - è ancora tutta da costruire: «Vale la pena ricordare che, in assenza della delibera n. 8 del 2006 dell'Ato Puglia (con la quale l'assemblea dell'Autorità ha bloccato il progressivo aumento della tariffa), il cittadino non avrebbe avuto contezza del diritto ad 83 milioni di euro versati all'Aqp (la quota di funzionamento annuale dell'Ato rappresenta circa il 3% di tale importo) in quota di investimenti non realizzati (circa 972 milioni in meno rispetto alla previsioni del Piano d'Ambito, ndr) e, pertanto, non dovuti a quest'ultimo. Appare, altresì, utile specificare in questa sede che l'auspicato accordo di recupero a favore dei cittadini degli 83 milioni di euro di investimenti non effettuati dall'Aqp verrà definito, in tutte le sue articolazioni, esclusivamente nelle sedi competenti adite dall'Autorità, anche in considerazione che è in corso il relativo procedimento presso il Tribunale amministrativo regionale».

In conclusione del suo intervento, Pice torna a bacchettare la Regione: «È chiaro che la disposizione del Ddl regionale, al quale si muovono queste motivate riserve, finisce per determinare un duplice negativo effetto: da un lato gli Enti locali non potrebbero, a proprio esclusivo carico, fronteggiare le spese di funzionamento dell'Autorità (peraltro non preventivate e non preventivabili in alcun modo in sede di ultima approvazione del proprio bilancio di previsione); dall'altro il cittadino, conseguentemente, continuerebbe comunque a versare una tariffa del servizio idrico non controllata da alcuno. È chiaro che la giunta regionale (unico riferimento, in termini di possesso di azioni, dell'Aqp spa), alla quale non sfuggono i predetti debiti accumulati dal soggetto gestore nei confronti della comunità, così operando finisce per negare una qualsiasi forma di concertazione con le uniche due parti lesate: enti locali e cittadini. In tal caso questa Autorità, non senza

l'intesa con Anci Puglia, si vedrà costretta ad accettare proprie determinazioni in merito coinvolgendo i propri organi statutari, a tutela del cittadino e dei propri consorziati, vale a dire i comuni pugliesi».

In poche parole, la Regione deve sciogliere il suo dilemma senza incorrere in un conflitto d'interessi: tutelare l'Acquedotto, di cui è azionista, o i cittadini che rappresenta

R. E.

